La Pietra di Bismantova

La Pietra di Bismantova è una montagna che nei secoli ha stupito viandanti e pellegrini. Perfino Dante ne fu colpito e nel IV Canto del Purgatorio citò la cima a strapiombo con un'eloquente citazione: «qui convien ch'uom voli».

Situata nell'alto Appennino reggiano, la Pietra di Bismantova è una curiosità morfologica, un bastione roccioso isolato, costituito di arenaria. È il relitto di una assai più estesa copertura sedimentaria che è stata smantellata dai processi erosivi: si tratta della *Formazione di Bismantova*, datata al Miocene medio. Questa formazione appartiene al *Dominio epiligure*, cioè a quei sedimenti che si sono depositati sull'edificio a falde dell'Appennino (e in particolare sulle Liguridi) mentre questo veniva traslato verso le aree esterne della catena. Una catena, però, ancora sommersa, per cui le varie formazioni epiliguri sono depositi marini (nella roccia della Pietra di Bismantova sono presenti molluschi, coralli e denti di pesce) che hanno «viaggiato» trascinati passivamente dalle sottostanti falde liguridi.

Dal pianoro sommitale (1 041 m) si gode un panorama vastissimo su tutto l'Appennino reggiano e modenese. Gli antichi abitanti della zona erano i Celti che risiedettero qui per secoli in epoca preromana e romana. La Pietra di Bismantova era considerata un altare naturale dai druidi, mentre poeti celti ambientavano nella montagna emiliana saghe e ballate del Nord.